Limite ai mandati consecutivi per i sindaci: spetta al legislatore individuare il punto di equilibrio tra i diversi interessi costituzionali

Non è manifestamente irragionevole la scelta legislativa di stabilire, a seconda della dimensione demografica dei comuni, un limite ai mandati consecutivi dei sindaci, sempre che essa realizzi un equo contemperamento tra i diritti e i principi costituzionali che vengono in considerazione.

La Corte costituzionale con **sentenza n. 196/2024** ha dichiarato non fondate le questioni di legittimità costituzionale proposte dalla Regione Liguria nei confronti dell'art. 4, comma 1, del decreto-legge n. 7/2024, che ha modificato la disciplina recata dall'art. 51, secondo comma, del Testo unico enti locali.

Detta disposizione asserisce che:

- per i sindaci dei comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti non vi è alcun limite ai mandati;
- per i sindaci dei comuni con popolazione compresa tra 5.001 e 15.000 abitanti il limite di mandati consecutivi è pari a tre;
- per i sindaci dei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti resta fermo il limite di due mandati consecutivi.

La Regione Liguria riteneva che la nuova disciplina violasse diversi parametri costituzionali, risultando in particolare irragionevole la previsione di due o tre mandati consecutivi a seconda del dato dimensionale del comune.

Da questo derivava la richiesta di estendere anche ai sindaci dei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti il limite di tre mandati consecutivi, così uniformando la disciplina in esame.

La Consulta, nella pronuncia in rassegna, ha ribadito che la **previsione del numero massimo dei mandati consecutivi è scelta normativa idonea a bilanciare l'elezione diretta del sindaco con l'effettiva *par condicio* tra i candidati, la libertà di voto dei singoli elettori e la genuinità complessiva.**

Il giudice delle leggi asserisce che **il punto di equilibrio tra i contrapposti interessi costituzionali deve essere fissato dal legislatore ed è sindacabile solo se manifestamente irragionevole.**

L'attuale art. 51, comma 2, del t.u. enti locali pone limiti diversi ai mandati consecutivi secondo una logica graduale, sul presupposto che tra le classi di comuni nei quali si articola l'attuale disciplina vi siano rilevanti differenze, in ordine agli interessi economici e sociali che fanno capo agli stessi.

L'articolazione dei limiti per classi demografiche, specifica la Consulta, si basa sulle sopraccitate differenze, che richiedono approcci differenziati.

Questo sistema mira a tutelare sia la stabilità amministrativa che la possibilità di rinnovare la rappresentanza politica, preservando l'equilibrio tra continuità e innovazione

Pertanto si tratta di un esercizio non manifestamente irragionevole della discrezionalità legislativa, che intende realizzare un equo contemperamento tra i diritti e i principi costituzionali che vengono in considerazione.